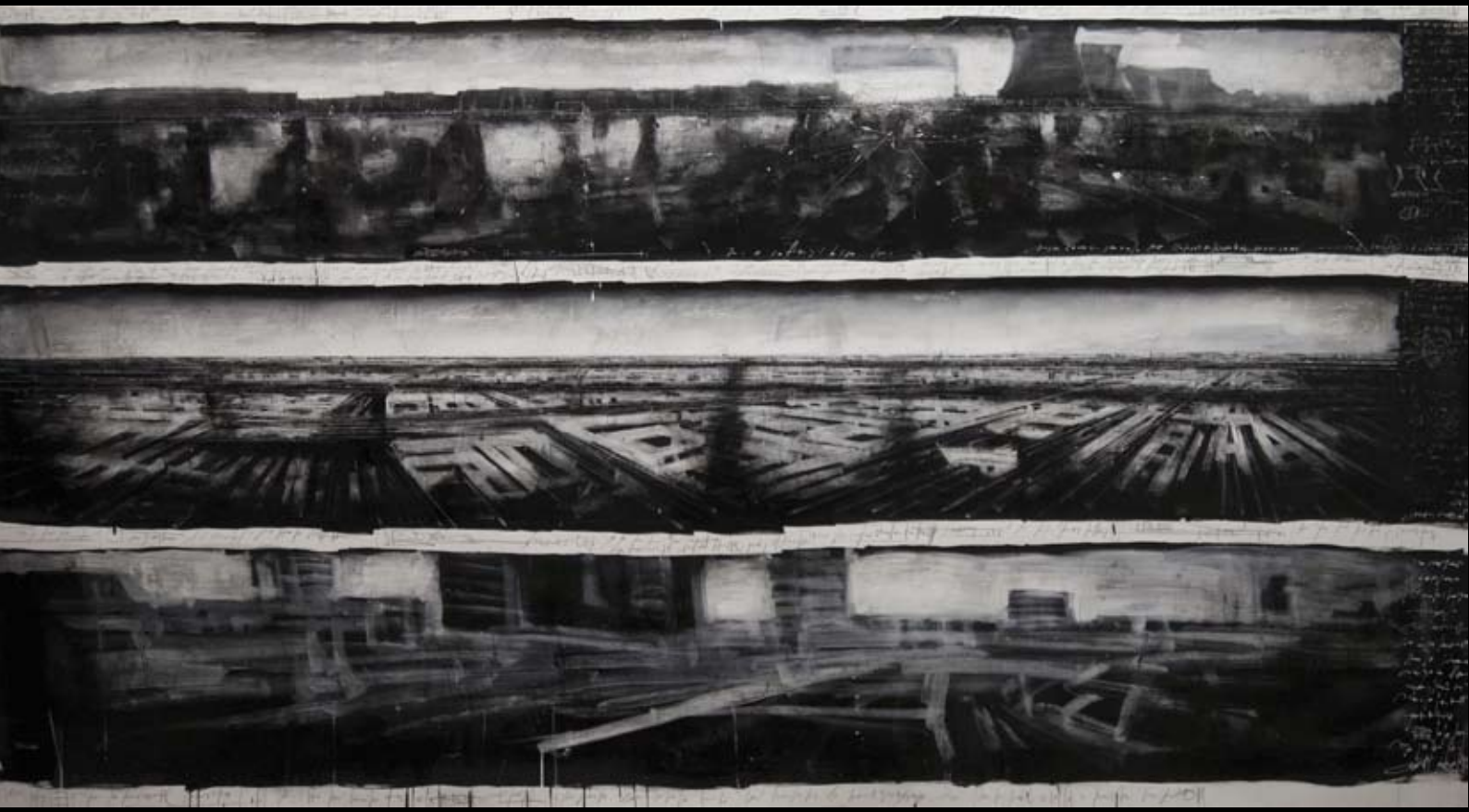
XX Esposizione Internazionale
Ligne et Couleur
AAA - Associazione Architetti Artisti



XX
2011

ART ARCHITECTURE MUSIC FASHION AND... WAYS OF LIFE

In copertina: *Ikapa* di Jonathan Guaitamacchi

XX Esposizione Internazionale
Ligne et Couleur - AAA
Associazione Architetti Artisti

ARTE ARCHITETTURA MUSICA MODA E... MODI DI VIVERE

XX

ART ARCHITECTURE MUSIC FASHION AND... WAYS OF LIFE

Spazio Espositivo Renato Birolli
Verona
21 - 25 Settembre 2011

Ligne et Couleur
AAA-Associazione
Architetti Artisti

Con il Patrocinio del Comune di Verona
Con il Patrocinio dell' Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori della Provincia di Verona
Con la collaborazione della I Circoscrizione Centro Storico

Comune di Verona

Le Vigne di San Pietro

F.lli Ompri

L'Aperitivo Illustrato

Omnes

Rodigor

Circoscrizione 1ª Centro Storico

Comune di Verona

Edizioni della Vita Nova di Giovanni Perez

La XX Esposizione Internazionale degli Architetti Artisti viene ospitata nello Spazio Renato Birolli che la Città di Verona, sempre attenta alle necessità dell'Associazione, offre anche quest'anno.
E' un'esposizione che festeggia i grandi numeri: il XX anno di attività dell'Associazione, il 150° dell'Unità d'Italia e i numerosi artisti provenienti da tutta Europa presenti con le loro opere. A Venezia sul finire degli anni '80 un gruppo di architetti, tra cui Vincenzo Cherubini e Alfeo Pauletta, di cui abbiamo voluto ricordare la memoria in una breve biografia, hanno fondato AAA grazie alla loro amicizia con alcuni artisti di *Ligne et Couleur* di Parigi e dato inizio, secondo il modello francese, ad esposizioni per i propri membri e ospiti stranieri.
L' Unità d'Italia è ricordata con una piccola rassegna di opere (immagini che trovate anche nel nostro sito *www.architettiartisti.com* nella sezione dedicata) dove alcuni di noi hanno voluto confrontarsi con questo tema lontani dalla volontà conservatrice del concetto di nazione, ma piuttosto con la volontà di celebrare con l'arte, la civiltà e la libertà di pensiero, la comprensione fraterna di tutti i popoli.
Il titolo: *Arte, architettura, musica, moda e... modi di vivere* è stato scelto in occasione del ventennale per promuovere, ancora una volta, il dialogo fra l'architettura e ogni forma di creatività, ribadito nel *manifesto statuto* steso nel 1989 dagli architetti fondatori e che conferma il modus operandi dell'Associazione. La realtà artistica odierna rifiuta ogni modello rigido di classificazione e oggi anche la figura dell'architetto è in continuo divenire recuperando l'immagine rinascimentale e barocca in cui tutte le arti si fondevano e influenzavano a vicenda. Questo tema, dunque, è stato trattato secondo vocazioni d'espressione personali che spaziano da quelle tradizionali alla videoart, dalle installazioni alle performance.
Il *Premio AAA Ligne et Couleur* sarà assegnato alla memoria dell'architetto Alberto Avesani, testimone di un'epoca per le sue intuizioni avvenieristiche che sono andate oltre l'arte del costruire e all'artista Jonathan Guaitamacchi per la costante attenzione al rapporto tra l'arte, l'architettura e la città.
Ringraziamo gli architetti artisti di Verona: Gabriello Anselmi e Gianfranco Gentile, l'Associazione *107 Cent Sept Arte&Territorio* e le *Edizioni della Vita Nova*, per aver così sapientemente organizzato l'evento con un gran impegno professionale e dedizione.
Ricordo come bene prezioso di questa Associazione lo spirito di amicizia che rende le occasioni di incontro, qui come nelle altre città europee, momento di confronto culturale e di gran festa.

Presidente AAA
Lucia Lazzarotto

La storia dell'Associazione Architetti Artisti è legata alle vicende di *Ligne et Couleur* di Parigi, un gruppo che si costituì nel 1935 come filiazione di un sodalizio di architetti riunitisi sotto il nome di *Amants de la Nature* nel 1881. I contatti stabilitisi nella capitale francese tra architetti di diverse nazionalità, spesso legati da un comune corso di studi, favorirono la nascita di Associazioni analoghe in Germania, Inghilterra, Scozia e Polonia.

Nel 1989, a Venezia, a partire dalle sollecitazioni che venivano proprio dal gruppo parigino, nacque l'Associazione Architetti Artisti. Gli architetti Antonio Canato, Vincenzo Cherubini, Laura de Carli, Alfeo Pauletta, firmatari dell'atto costitutivo, dichiararono nello statuto l'intenzione di unirsi negli obiettivi a *Ligne et Couleur*, indicando tra gli scopi del nuovo sodalizio apolitico e apartitico, *"il promuovere iniziative fra gli architetti di inclinazione artistica, volte a tener viva, operante e stimolante la propria tendenza artistica, attraverso attività espositive e studi indirizzati a sensibilizzare l'attenzione degli architetti e della collettività in generale nei confronti del rapporto in architettura tra opinione tecnocratica della sola utilità razionale e l'armonia artistica della forma e del colore."*

L'Associazione, a partire dal 1991, con l'intervento di artisti di diversi paesi, ha realizzato mostre internazionali a Venezia, patrocinate dalla Regione Veneto e dal Comune di Venezia, in sedi particolarmente prestigiose, come la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, il Palazzo delle Prigioni Nuove, la Schola dell'Arte dei Tiraoro e Battioro, l'ex Convento di S.Anna, la Bottega del Tintoretto, l'ex Chiesa di San Gioacchino; mostre internazionali a Verona, presso il Salone di Rappresentanza di Castelvecchio e nello Spazio Espositivo Renato Birolli; a Milano, nella Certosa di Garignano. È stata inoltre invitata nel 2005 dall'Istituto Italiano di Cultura di Sofia e nel 2008 da quello di Praga ad esporre presso le loro prestigiose sedi.

In vent'anni di attività, il notevole ricambio generazionale tra i membri appartenenti a diverse regioni italiane, ha permesso un processo di rinnovamento anche negli ambiti artistici, nelle forme e nelle tecniche espressive.

L'Associazione Architetti Artisti ha avviato un intenso processo di scambi internazionali, stringendo stretti legami con *Ligne et Couleur* di Parigi, *Ligne et Couleur* di Stoccarda, *Society of Architect Artists* di Londra, *Scottish Society of Architect Artists* di Edimburgo, *Kolo Plener* di Varsavia, *The American Society of Architectural Perspectivists* di Boston; ha inoltre consolidato una rete di contatti con architetti austriaci, croati, greci, spagnoli e australiani.

L'Associazione ha sempre ribadito di voler offrire ai partecipanti alle sue manifestazioni la possibilità di sperimentare diverse modalità espressive e di favorire l'incontro e il confronto delle varie tendenze.

Il dialogo tra Architettura e ogni forma di creatività, già nel progetto del Direttore del Settore Architettura, Massimiliano Fuksas, in occasione della 7ª Mostra Internazionale di Architettura di Venezia (18.06/29.10.2000) è un'occasione per riflettere sulla realtà artistica divenuta così complessa da rendere obsoleto ogni modello rigido di classificazione.

Vincenzo Cherubini

Vincenzo Cherubini nasce a Venezia il 23 dicembre 1911.
Figlio di Giuseppe, frequenta lo studio del padre fin dalla prima infanzia e qui inizia il suo percorso di formazione artistica.
Si diploma al Liceo Artistico Statale di Venezia quindi si laurea in Architettura presso l'attuale IUAV.
Svolge attività didattica presso lo stesso Istituto come assistente, collaborando con i proff. Giorgio Wenter Marini, Carlo Scarpa e Franco Albini. Nel 1961, nel periodo di collaborazione con il prof. Franco Albini, pubblica l'opera 'La scuola e l'Industrial Design' (oggi reperibile presso la Biblioteca Marciana di Venezia).
Poco dopo lascia la Facoltà di Architettura ed assume la titolarità della Cattedra di Disegno al Liceo Scientifico 'G. B. Benedetti' di Venezia che manterrà fino al momento del pensionamento.
Affianca l'insegnamento alla libera professione di architetto, alla pittura, a una forte passione per la fotografia tecnica e creativa.
Nel 1989 fonda, assieme ad altri architetti, l'Associazione Architetti Artisti con l'intenzione di unirsi negli obiettivi di Ligne et Couleur di Parigi, della quale diventò socio onorario. All'interno dell'Associazione italiana, come Presidente, operò a lungo per rafforzare i legami e gli scambi con le Associazioni consorelle all'estero, partecipando attivamente alle mostre da queste organizzate a Parigi, Stoccarda, Londra, Edimburgo e Varsavia.
Ha partecipato alle prime sette Esposizioni internazionali degli Architetti Artisti e a numerose collettive organizzate da privati ed istituzioni culturali cittadine.
Muore a Venezia il 4 aprile1998.

Partecipazioni ad esposizioni:
Olio su tela intitolato 'Testa' alla XXV Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia (1934)
Olio su tela intitolato 'I figli della Lupa' alla XXVI Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia (1935)
Un autoritratto alla XXVII Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia (1936)
Olio su tela intitolato 'Dopo la festa' alla XXVIII Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia (1937)
Un disegno colorato (acquistato dal Comune di Venezia) alla XXIX Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia (1938)
Tre opere ('Fantasia', 'Composizione' e 'Olga') alla XXX Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia (1939)

Alfeo Pauletta

Alfeo Pauletta, architetto e pittore, nasce a Pola in Istria il 13 novembre 1906. Si laurea in architettura nel 1930 a Roma nel corso dell'architetto M. Piacentini. Nel periodo tra il 1928 e il 1931 entra in contatto e collabora con un gruppo di giovani architetti che gravitano attorno all'architetto A. Libera e al Gruppo 7. Nel 1929 è suo il disegno urbanistico con cui è stata realizzata la strada Riborgo a Trieste.
Dal 1931 al 1934 progetta e realizza a Pola quattro edifici residenziali e le ville in via Smareglia, in via Valbina, in via Tartini e in via Vergerio. Tra i progetti non realizzati di questi anni sono da ricordare, per l'alto valore architettonico, l'edificio balneare a Medolino (1928), il progetto per il concorso per il cine-teatro a Roma (1929), il progetto per l'edificio residenziale all'angolo tra via Ciscutti e via Flanatica a Pola (1931), e il progetto per il concorso per la chiesa di San Giuseppe a Pola (1934). Nel 1935 si trasferì a Parigi, dove collaborò con Le Corbusier e fu uno dei fondatori della società edile L'Edificatrice. Dopo le vicende della II guerra mondiale, che lo colpirono anche in quanto istriano, e il suo forzoso ritorno in Italia, visse soprattutto a Venezia. Le sue creazioni degli anni '50 e '60 più rappresentative sono: gli edifici dell' I.N.A. al Lido di Venezia e a Padova, l'ampliamento dell' Hotel Quattro Fontane al Lido, il progetto per il centro abitato San Giuliano e il piano regolatore del comune di Marcon vicino a Venezia.
Nel 1989 fu uno dei soci fondatori dell'Associazione degli Architetti Artisti a Venezia e partecipò attivamente, quale membro del consiglio direttivo, alle prime sei Esposizioni Internazionali.
Muore a Mirano nel 1997.
Due importanti mostre retrospettive della sua opera pittorica sono state allestite a Venezia nel 1992 e a Pola nel 1994.
LIT.: A. Rubbi, Moderna arhitektura u Istri, Pula 1995; isti, Arhitekti modernog pokreta u Istri – biografska gra_a, Pula 1997.

Patrocinio del Comune di Venezia

ASSOCIAZIONE ARCHITETTI ARTISTI
VENEZIA

Vª Esposizione Internazionale d'Arte degli Architetti Artisti

CIRCOLO ARTISTICO - PALAZZO DELLE PRIGIONI VECCHIE
VENEZIA
OTTOBRE - NOVEMBRE 1995

VII
ASSOCIAZIONE ARCHITETTI ARTISTI VENEZIA
COMUNE DI VENEZIA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEGLI ARCHITETTI ARTISTI

19.12.1997/6.1.1998

SALONI DEL CIRCOLO ARTISTICO
PALAZZO DELLE PRIGIONI NUOVE
VENEZIA

Un mosaico di 40 metri festeggia la X Esposizione Internazionale degli Architetti Artisti nella Bottega del Tintoretto a Venezia

AAA
architetti artisti

decima esposizione internazionale
degli architetti artisti

stamperia del tintoretto
15-22 settembre 2001

v e n t i
per
v e n t i

associazione
ligne et couleur

NE ET COULEUR
IAZIONE ARCHITETTI ARTISTI

CASTELVECCHIO
CIRCOLO UFFICIALI
DI PRESIDIO

Aquae Terrae

Rasse
ARCHITE
nel Conven

XI ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
ARCHITETTI ARTISTI

VERONA
SETTEMBRE 2002

XII Esposizione
Internazionale
degli Architetti Artisti
Venezia 2003

IL GAZZETTINO
CULTURA &

LA MOSTRA

Quella feconda trasmissione di idee

La 9. rassegna internazionale dell'Associazione Architetti Artisti

VENEZIA

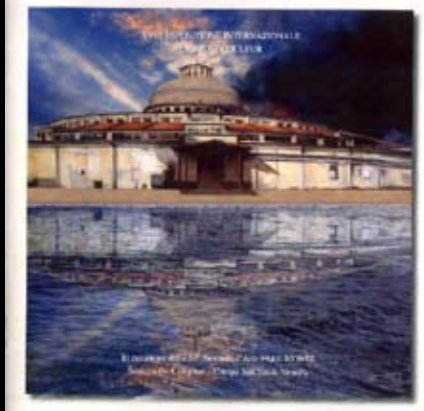
1991

X

XIII Esposizione
Internazionale
degli Architetti Artisti
Venezia 2004

XIV Esposizione Internazionale
degli Architetti Artisti
Verona 2005

disegno
architettura
arte



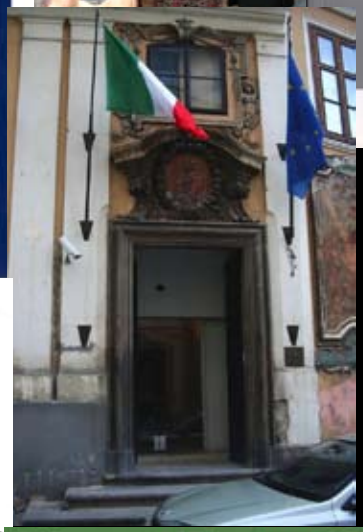
XVI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI ARTISTI

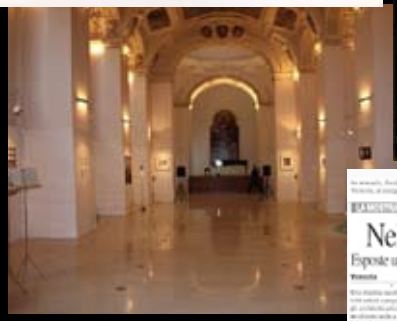
DEDALO ARCHITETTO

CERTOSA DI GAREGNANO

XIX Esposizione Internazionale
Ligne et Couleur
AAA - Associazione Architetti Artisti

MARGINI DI CITTA'





gna Internazionale degli
TI-ARTISTI A VENEZIA
o di Santa Maria Ausiliatrice

D'Arte
ARCHIVIO

Nella casa del Tintoretto

Esposte un centinaio di opere degli architetti artisti europei

Ligne et Couleur
AAA-Associazione
Architetti Artisti

NEW!

PAESAGGI D'ACQUA

Esposizione d'Arte Contemporanea Italiana

Cappella dell'Ex Ospedale Italiano

Parma 2008

KRAJINY VOD

Krajiny vody inšpirácia ...

Praha ... 2008

PAESAGGI D'ACQUA

CHIESA S. MARIA AUSILIATRICE VENEZIA

SIZIONE INTERNAZIONALE DEGLI ARCI

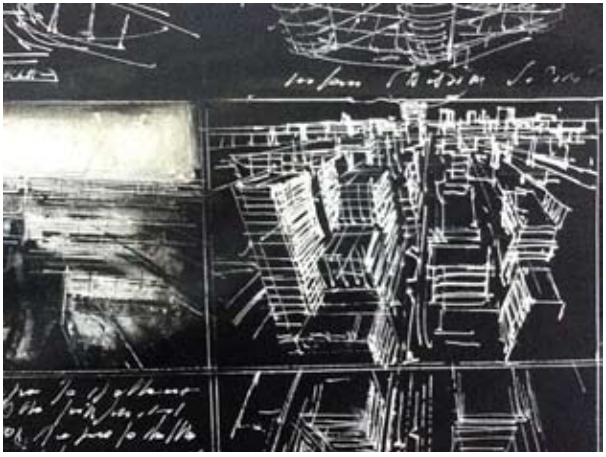
2011

Jonathan Guaitamacchi

LA SONDA J. *di Marco Di Capua*

"Sopra un blocco di case sta seduto /Gli cingono la fronte i venti neri /E guarda irato ove laggiù, sperduti / Si confondono gli ultimi quartieri".
(Georg Heym, Il dio della città).

Ho una memoria perfetta per i luoghi, lo devo ammettere. Per ciò che si disse e chi lo disse magari no, ma se vedo un posto non me lo dimentico più. Ad occhi chiusi posso sorvolare in pochi istanti mezza città, e poi, abbassando il punto di vista, percorrerne le strade con un'esattezza e una velocità che manco le mappe di google possiedono: dalla earth alla street view per me il passo è breve, mi viene facile. Però nelle lunghe strade che sconfinatamente si estendono nei quadri di Guaitamacchi non scenderei, e siccome non lo fa nemmeno lui, se non molto raramente... La città resta un magnete irresistibile per gli artisti. E' il più vasto congegno estetico che l'essere umano abbia creato: Dio ha fatto la terra e il cielo, l'uomo le città. Il primato è certificato, e gli artisti non la molleranno mai una scena così.
Quindi è naturale che questo colossale spettacolo i pittori continuino ad osservarlo. E tuttavia, in questa città che ora abbiamo davanti e che non è più tale, perché come i fenomeni universali mostra di non avere origine né fine, in questa metropoli che è diventata mondo noi non ci andiamo. Non atterriamo. E a occhio si direbbe che non ci vada nessuno. La sonda Jonathan, l'unico strumento che possa avvicinarsi a habitat così inospitali, si limita a raccoglierne i segnali, e questi gli arrivano da lontano, come da un pianeta metallico, ostile: ci sarà ossigeno laggiù?
Mi ha sempre colpito con quale implacabile determinatezza gli artisti di primo 2000 (parlo di pittori e fotografi soprattutto), quasi all'unisono, come obbedendo a un ordine generale, collettivo, di intere città ci trasmettano, quasi si tratti della loro essenza, soltanto il vuoto. In totale controtendenza con ciò che si fece nel primo '900: masse, intasi, ingorghi... vita. Oggi prevale il nulla, come dopo un'evacuazione, un esodo. Guardate i lavori di Guaitamacchi. La loro bellezza è forte, elementare. Di questa architettura che ha voluto tutto e che come una lastra di pietra ha vinto ogni natura, egli ne esalta soltanto il calco annerito, il telaio, le ossa, la trama. Ne esibisce e ne distende, sopra una pianura che non ha limiti, le spoglie.



Qualche anno fa è uscito un libretto di Jacqueline Ceresoli, *La nuova scena urbana. Cittàstrattismo e urban-art*, dove in copertina (occhio alle copertine dei libri: sono più interessanti dei manuali e dei cataloghi, molto meno conformiste) c'è un dipinto di Guaitamacchi. E nella prefazione, il grande storico dell'arte Carlo Bertelli a un certo punto

scrive: “Oggi i pittori, specialmente i giovani pittori milanesi, con insistenza mirano alla trasformazione eroica delle vestigia dell’architettura razionale. Certo, in modo diverso, la periferia ha attratto un tempo Pasolini e Vespignani, ma era una periferia in tumultuosa e sanguigna trasformazione, non il blocco compatto attraversato da neri e impercorribili canyons di Guaitamacchi”. Giusto. Malgrado io qui non veda periferie, per il semplice fatto che non mi rendo conto di dove sia un centro. Né mi pare che ci siano indicazioni utili, direzioni consigliate, o anche una semplice freccetta rossa che dica *tu sei qui*. Il sofisticatissimo occhio italiano di Bertelli però coglie il processo di metabolizzazione formale e architettonica del passato che le opere di Guaitamacchi azionano. Seguo questa pista e mi imbatto in certe tipiche sensazioni doppie, gemellari. Perché ho archeologicamente davanti a me gli antichi tracciati, le fortificazioni, le trincee di città abbandonate da tempo, e simultaneamente una fantascientifica e allarmata proiezione di futuro. Dite Blade Runner? Avete ragione, è qui, anzi *era* qui. E se tra le cicatrici e le ferite

di questa terra si acquatta ciò che ci aspetta, ugualmente avverto questo sentore di fuliggine, la vista di muri anneriti dai primi fumi industriali, di quando le città non erano ancora di vetro e di luce ma di ferro e carbone, autentiche città dell'età della pietra.
In zona Guaitamacchi le case e le strade (se le puoi chiamare case e strade) crescono l'una dall'altra a zig zag, emanate da linee-forza e veloci vie di scorrimento. Energia pura, in quegli spazi. Dove però diresti che non si scontrano esseri umani ma particelle, tra urti e scoppi che non vedrai mai a occhio nudo. Un dinamismo direzionato ma apparentemente senza scopo. Poi capisci meglio: questo b/n invariabile, le ombre profonde incalzate dai colpi di luce, il gesto perentorio del pennello che taglia e costruisce in fretta non fanno pensare improvvisamente a una specie di megacalligrafia sconosciuta? Queste non sono le città ma i loro tatuaggi e ideogrammi. Questa è l'architettura *che scrive*.
La scrittura entra in gioco, infatti, anche con la serie dedicata ai ghiacciai. Macchie, gocce, aloni, graffi, lettere e frasi sottilissime come rigando e sgualcendo remoti dagherrotipi tirati fuori da zaini di esploratori, come appuntando la pelle di vecchie cartoline. La manipolazione dell'immagine corrisponde anche a un atto di devozione? Per ciò che semplicemente sta, ed è *maggiore* di noi? Jonathan non immagina quanto potrei seguirlo su questo sentiero. Ma cosa è successo quindi? E' diventato ancora più fascinoso, consapevole e degno di ammirazione l'interesse di questo artista per mondi disabitati, in continua, oscura gestazione, così monumentali e inumani da rifiutarsi a ogni nome e definizione. Tutto ciò si presenta come un'austera meditazione sull'origine (i ghiacciai) e sulla fine (*metropolitanscape*) della civiltà. Connette tra loro due tipi di deserto, anzi tre, se conti pure quello che ci portiamo dentro.

Nelle pagine precedenti:

British Black Greater London
cm 180 x 230

opera in esposizione nella mostra

Courtesy
Galleria Giampiero Biasutti Arte Moderna e Contemporanea - Torino

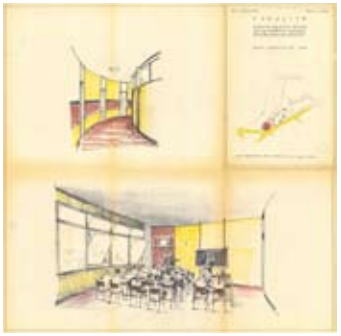
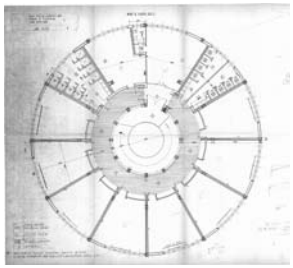
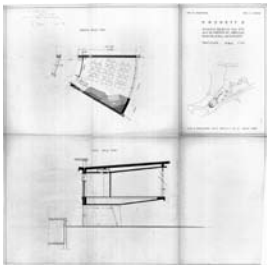
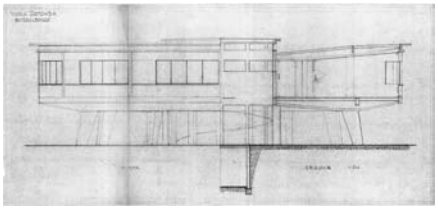
Alberto Avesani
architetto

IL FUTURO DIMENTICATO
tra UFO e Dinosauri *di Gabriello Anselmi*

Avevo circa sedici anni, abitavo a Milano, ma fortunatamente passavo tutte le vacanze nella mia città natale, Verona. Quest'ultima decisamente più invitante per un giovane che cercava di fare amicizia con suoi coetanei. Si viveva un momento di cambiamenti epocali. Il mondo si trasformava sotto i nostri occhi alla velocità del suono e per la prima volta provava un benessere mai visto prima. Era l'inizio di quel fenomeno che prese nome di "Boom". L'America era sicuramente l'unico riferimento, il modello da inseguire. Un vento d'oltreoceano che avrebbe in breve tempo abbattuto muri, cancellato ideologie, conquistato il mondo riducendolo a un'unica immagine.
Ad aumentare l'ottimismo che già si respirava nell'aria, "la Conquista dello Spazio". Una dimensione che ci proiettava oltre il reale, in una visione ottimistica di un futuro dominato dalla scienza e da un benessere diffuso.
In quel clima, Verona tenta, a fatica, di uscire dal suo "essere provincia". Non vuole più vivere solo all'ombra dell'Arena. La città si mobilita in un processo di modernizzazione basato sullo sviluppo prevalentemente industriale e commerciale.
In quel paesaggio di così rapida trasformazione una delle nostre mete pomeridiane era l'Autogrill in Zona Industriale. Ci andavamo con le nostre amiche certi di fare bella figura. Un piccolo edificio, moderno, unico nel suo genere. Un Bar in cristallo ed alluminio anodizzato. Un frammento di America caduto lì come una meteora. Dall'ingresso una scala a chiocciola di cristallo ti portava al piano superiore, lì un bancone bar, sgabelli in sky rosso, il linoleum a pavimento. Un ambiente che avevamo visto solo in bianco e nero in qualche programma televisivo e che diventava la scenografia di un tuo particolare momento.

Autogrill - zona ZAI Verona 1964

Un luogo che parlava la lingua del suo presente, di ciò che accadeva, lontano dalle usuali osterie, dai soliti Caffè.
Purtroppo, quel delicato oggetto, che oggi potrebbe essere un rarissimo esempio di "Modernariato architettonico" è stato demolito, così come sono scomparsi altri importanti segni di quel folgorante momento.
Negli anni dell'università venni a sapere che quel piccolo brano, quella pagina strappata alla storia della città, era opera dall'Ingegnere-Architetto Alberto Avesani. Un geniale personaggio, recentemente scomparso, noto a quel tempo per le sue idee innovative e la sua fervida attività professionale che nei suoi progetti, come l'autogrill, curava ogni minimo particolare. La sua professione spaziava anche nel

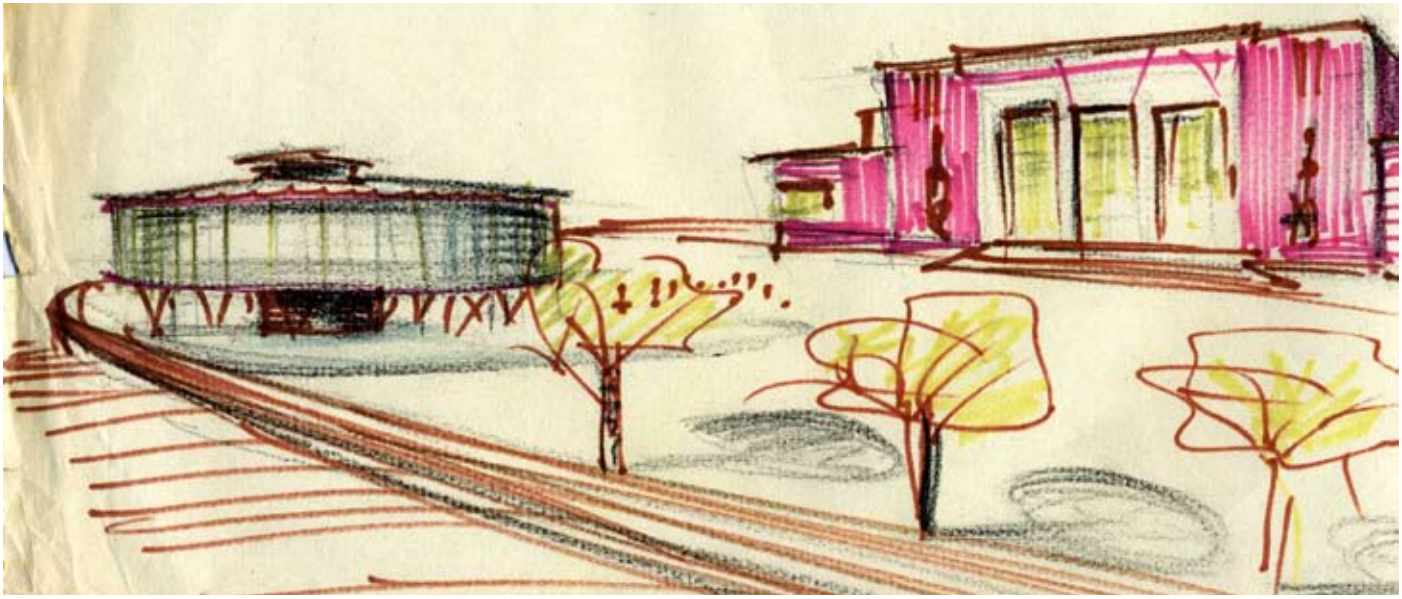
Disegni tecnici e bozzetti per la Scuola Rotonda di Bussolengo (VR)

campo del restauro, di cui ricordiamo il recupero di Sala Boggian a Castelvecchio, dopo i danneggiamenti subiti durante i bombardamenti del 1945 e quello di Villa Carlotti, a Caprino.

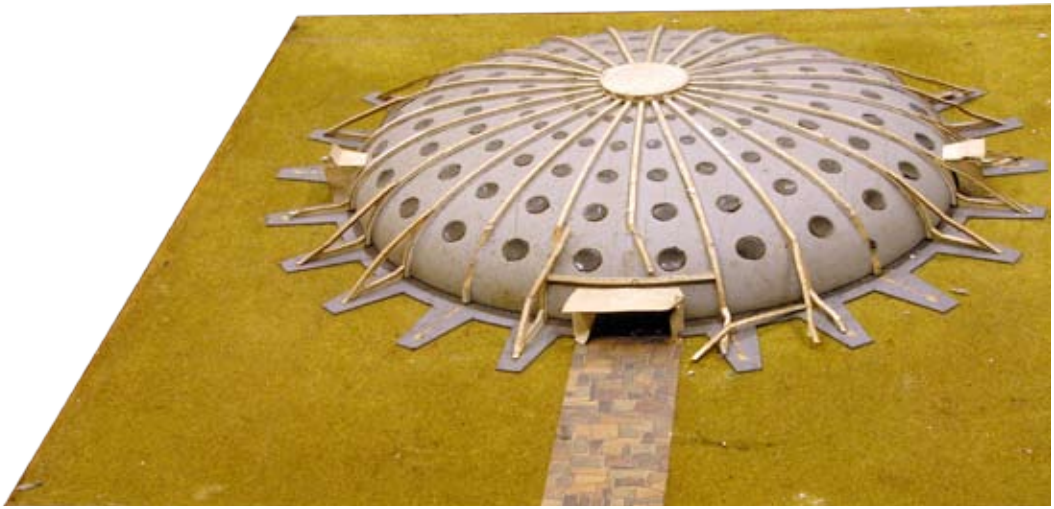
Tra le opere pubbliche sicuramente merita una segnalazione l'edificio scolastico delle scuole medie di Bussolengo (VR). Un progetto innovativo in quegli anni '60 per il suo impianto circolare (al tempo detto a "Disco Volante"). Una distribuzione degli spazi particolarmente funzionale anche in rapporto alla luce naturale. Un progetto che meriterebbe ancor oggi una particolare attenzione ma che inspiegabilmente, come l'Autogrill della zona Z.A.I. di Verona, fu demolito. Tra i lavori di notevole impegno ricordiamo i progetti dell'Ospedale di Bussolengo e quello per la nuova Pretura di Caprino.

Nel campo dell'architettura religiosa vanno sicuramente citati i prestigiosi interventi presso le chiese di Sant'Eufemia e di San Bernardino a Verona e del Santuario del Frassino a Peschiera sul Garda.

Ma l'ingegno dell'architetto Avesani va oltre l'arte del costruire. Con la realizzazione del "Parco Zoo del Garda", ampliato in seguito con una "Serra Tropicale" e il "Parco dei Dinosauri", anticipa, di fatto, quel fenomeno imprenditoriale che prenderà nome di "Parco Tematico". Una forma nuova di utilizzo del territorio, nel pieno rispetto conservativo, basato solo sulla trasformazione della sua vocazione che, a differenza di altre esperienze come Disneyland, oltre all'aspetto ludico sviluppava l'aspetto didattico

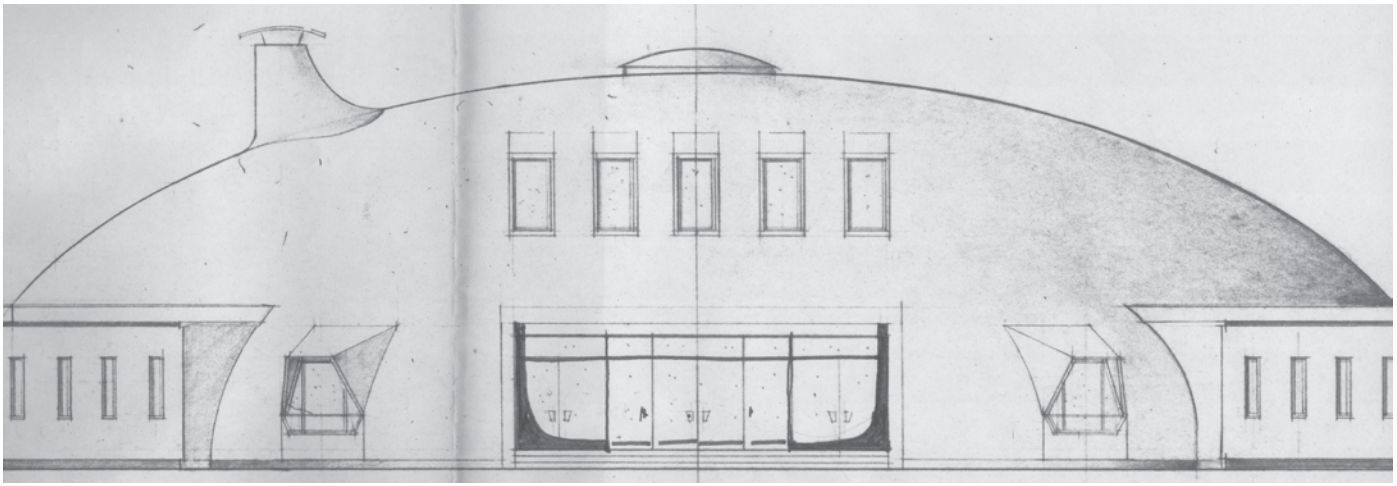


Progetto di cupola apribile per piscina attrezzata



sotto:
Progetto per la scuola media di Buttapietra

e scientifico. Dal punto di vista architettonico ricordiamo, all'interno del parco, la "Cupola del Rettilario" costruita in cemento vibrato su di uno stampo gonfiabile. Una tecnologia pressoché scomparsa ma che evidenziava lo spirito innovativo e di ricerca di quegli anni.
Ma l'attenzione di questo poliedrico architetto, si rivolge anche al mondo della storia e della cultura. Realizzò infatti il "Museo dell'Aria e del Volo" nel Castello di San Pelagio, nei pressi di Padova, luogo da cui D'Annunzio, con la sua squadriglia Serenissima, partì per il volo su Vienna nel 1918. Un viaggio nella storia, nella storia del volo umano dalle origini alla conquista dello spazio.
La società attuale, del facile guadagno, portata all'usa e getta è giunta al suo capolinea e non può che arrendersi abbassando il piede dall'acceleratore del consumo sfrenato guardando dietro di sé il "deserto desolato" che ha creato.
In un mondo sempre più globalizzato e reso banale, le specificità culturali sono l'unica vera risorsa da valorizzare.
A questo punto perché, invece di dimenticare, non avere il coraggio del pentimento e, come già fatto altrove, non ricostruire quel piccolo Autogrill memoria di un sogno ancora presente nei nostri pensieri.



Squadriglia Serenissima di Gabriele Dannunzio - Museo dell'Aria e del Volo nel Castello di San Pelagio (PD)

Una sala con vari cimeli al Museo dell'Aria e del Volo nel Castello di San Pelagio (PD)

Busto di Alberto Avesani realizzato dall'artista Alessandra Avesani, figlia di Alberto

Arch. Avesani al centro nel suo Studio

Arte, architettura, musica, moda e…modi di vivere *di Paola Azzolini e Lucia Lazzarotto*

L'associazione Architetti Artisti è nata vent'anni fa a Venezia, dove tutt'ora mantiene la sede per l'Italia, ed è legata alla storica associazione parigina "Ligne et couleur", fondata nel 1935, come sodalizio di architetti di diverse nazionalità, incontratisi nella capitale francese per ragioni di studio. La filiazione veneziana ha origine nel 1989 dall'impegno degli architetti Antonio Canato,Vincenzo Cherubini, Laura De Carli, Alfeo Pauletta. Una serie di associazioni, a queste due legate, sparse per tutta Europa, mantiene fedeltà e coerenza all'idea da cui nacque "Ligne et couleur": indirizzare e sensibilizzare, rendendo evidente il rapporto in architettura fra utilità razionale e armonia artistica. Che poi vuol dire promuovere il dialogo fra architettura e ogni forma di creatività. Una serie di contatti internazionali ha permesso un notevole scambio di idee e di proficue diversità di prospettive legate alle diverse culture di provenienza degli architetti associati. A questo dialogo globale si aggiunga lo scambio di generazioni che si è verificato in vent'anni e ha permesso un notevole rinnovamento negli ambiti artistici, nelle forme, nelle tecniche espressive. Come scrive Massimiliano Fuksas, tutto questo è sintomo di una realtà artistica che rifiuta ogni modello rigido di classificazione.
Il titolo di questa esposizione veronese del ventennale fa dunque riferimento proprio alla multiforme rete di contatti creativi che dall'architettura si estende ad ogni dominio della vita contemporanea e alle conseguenze o influenze che dall'azione dell'architetto sul mondo si estendono ai territori della cultura e della mentalità collettiva.
Anche soltanto da questi brevi cenni, è evidente l'evoluzione della figura dell'architetto dal passato all'oggi: un tempo le arti, legate dalla presenza dominante dell'artigianato, della comune manualità, erano fortemente connesse le une alle altre. Il pittore era insieme scultore e architetto. Oggi il lavoro di progettazione e di realizzazione si svolge con la forte presenza della tecnologia altamente sofisticata ed è segnato dalla necessità di coordinazione dell'equipe degli specialisti. L'architetto oggi è un professionista altamente specializzato, obbligato ad aggiornamenti continui non solo in campo tecnologico, ma anche in quello legislativo.
E allora si può continuare a parlare di architettura e creatività? Che senso può avere una mostra come questa?
Di fatto la creatività in architettura non è morta. Non ci sono solo gli esempi delle così dette archi-stars, un manipolo ristretto che tenta progetti fantastici e costosi, spesso tesi soprattutto a una originalità senza scopo concreto. Ma bisogna rendersi conto che sono tramontati anche i progetti utopistici della città perfetta, come Brasilia, e spunta piuttosto la necessità di una duttile presenza dell'architettura nelle varie fasi dello sviluppo urbano, pronta a coglierne e indirizzare le tendenze evolutive di tipo sociale per valorizzare un tipo di vita collettiva sempre più umana. La distanza fra il buon professionista e il genio si mostra oggi non troppo importante: la creatività che distingue il mestiere dall'invenzione utile e nuova si infiltra in tutte le fasi della professione. Ed è segno di valore e di genialità saper interpretare la quotidianità, in tutte le sue sfumature e quindi saper determinare gli elementi fondanti della vivibilità di una città o di un luogo. Anche se qualcosa è venuto meno rispetto al passato ed è la tradizione, cioè la capacità di innovare, ma cogliendo la persistenza di certi dati che ci vengono dalla storia della comunità umana. Non sono più possibili fenomeni come quelli realizzati da certi vecchi cascinali, frutto di un'architettura minore, povera, ma così ricchi di fascino, capaci di riportarci il senso e il valore del passato e dei suoi legami con l'oggi. La creatività dell'architetto moderno non si può dire tuttavia che sia "senza storia". Piuttosto trova le sue radici, le sue motivazioni e la sua ispirazione in ogni campo, in un duttile movimento di analisi e di appropriazione di ciò che connota e produce la vita moderna dell'individuo e della società. Questa polivalenza è anche un segno della capacità dell'architettura a proporsi come creatività onnipresente, pervasiva, capace di influenzare in profondità il nostro modo di vivere e insieme ad esserne specchio.
La fisionomia dei due premiati dell'edizione di quest'anno conferma queste osservazioni. Alberto Avesani si è fatto notare per la sua attenzione alla natura e alla possibilità di difendere la fauna selvatica locale con opportuni interventi sul territorio che nel suo parco viene riproposto nelle sue caratteristiche originarie, non ancora distrutto da una antropizzazione eccessiva e quindi in grado di accogliere l'habitat di specie variamente minacciate e di farle conoscere al pubblico. Jonathan Guaitamacchi ci propone invece le sue visioni metropolitane in bianco e nero, un'immagine diversa da ogni modello riconosciuto di città. Nessuna sosta nella prospettiva geometrica a volo d'uccello che evoca la fretta malsana delle metropoli, ma in una oggettività senza rimpianti e forse venata da un'occulta disperazione.

Lo stile e il destino delle arti

di Giovanni Perez

"La verità crea il proprio stile"
(Ezra Pound)

Entro l'orizzonte dell'estetica venuta a predominare nella modernità, pareva non esservi più posto per la questione e la nozione di "Stile". Se, in altri momenti, ossia in precedenti epoche storiche, tale nozione orientava la stessa classificazione delle arti, un auspicato, completo congedo da essa, in realtà, non si è mai compiutamente realizzato, e non poteva essere altrimenti. Se la poesia è il darsi delle cose che diventano parole, le arti sono la materia che, proprio secondo un certo stile, assume una forma.
Dalla sua origine etimologica, che rimanda al concetto di *stilus*, ossia allo strumento usato dagli antichi romani per la scrittura, la parola "Stile" è passata ad indicare una possibile modalità di espressione in ambito dapprima letterario e, via via, svolgendosi nei confini delle differenti arti, per qualificare e caratterizzare, infine, in connessione con l'ermeneutica, anche una sola, determinata opera. Nell'accezione classica, lo "Stile" rimanda all'idea di mimesi, ossia all'imitazione di modelli che, in quanto situati in una superiore dimensione paradigmatica, si sottraggono all'usura temporale. In seguito, con l'opera di Goethe, soprattutto con il noto saggio *Semplice imitazione della natura, maniera, stile* e, poi, nella concezione romantica, ma anche nel più nostro Leopardi, lo "Stile" rimanda al potere creativo dell'arte, ossia al suo esprimersi in termini di "Forma". In guisa di inevitabile corollario di questa fondamentale svolta, l'idea di stile si salda e per certi versi si identifica con quella dell'originalità poetica del singolo artista; lo stile perciò sarà inteso come modo personalissimo di invenzione e espressione, modo successivamente portato agli estremi limiti nel dandysmo e in altre estetiche del decadentismo, riassunte nell'espressione, forse un po' ambigua, de "l'arte per l'arte". Tale esasperazione, tuttavia, ha trascinato con sé e lasciato in eredità l'idea che lo stile non si riduce ad un mero dato tecnico, ma evochi una precisa visione del mondo. Questa idea, filtrata attraverso Baudelaire, Flaubert, D'Annunzio, ricomparirà per vie misteriose nel Novecento da autori oggi emarginati, come Leo Frobenius e Oswald Spengler, secondo i quali alla radice di ogni "Stile", così come di ogni manifestazione della Kultur, c'è sempre, originariamente, una certa "intuizione dello spazio" come quintessenza della "Visione del mondo". Uno storico dell'arte di professione, ossia guidato da più robuste preoccupazioni filologiche come M. Schapiro, è giunto a non molto dissimili conclusioni; per lui lo storico dell'arte non può prescindere dalla nozione di stile, anzi ne deve "studiare le corrispondenze interne, la storia e i problemi della sua formazione ed evoluzione". Non solo, lo stile "è soprattutto un sistema di forme dotato di una qualità e di una espressione portatrice di significato, che permette di riconoscere la personalità di un artista e la visione del mondo di un gruppo (…) in rapporto al quale è possibile valutare innovatività e originalità di singole opere".
In termini generali e didattici, lo stile si definisce come la particolare forma in cui si concretizza l'espressione letteraria o artistica, propria di un autore, di un'epoca, di un singolo genere, prescindendo dalla stessa idea di bellezza. Quando il momento della creatività salda insieme tra loro un contenuto ideale, una tecnica espressiva ed un certo stile, si origina e prende forma il fenomeno artistico.
Una certa critica moderna sostiene, in maniera troppo riduttiva, che lo stile si riduce invece alla sola "maniera di esecuzione" tipica di un artista, cioè all'insieme delle caratteristiche della sua poetica; la classificazione degli stili diventando perciò un elenco dal valore puramente empirico, ossia utilitario, ovvero priva di ulteriori significati.
L'affermazione che la categoria di "Stile" si sia pressoché esaurita, per diventare sul piano della critica del tutto irrilevante, senza più alcuna importanza, viene, però, contraddetta dalla quotidiana passi delle singole arti, tutte protese, al contrario, alla conquista di una propria forma stilistica.
L'intento di rimuovere la nozione di Stile appartiene a coloro che vorrebbero ridurre l'arte ad un puro gesto estetico-tecnico, prescindendo da ogni preoccupazione contenutistica e formale. Riprendere la validità dell'idea di stile, per quanto approssimativa e per molti versi problematica, soprattutto se riferita a multiformi linee culturali o ad ampi orizzonti temporali, coincide con la proposizione di un ulteriore argine al dilagare di quel fenomeno di lunga durata che, in altra occasione, abbiamo definito sulla scia di Nietzsche, dell'avvento del nichilismo nell'arte. Si tratta di quello stesso fenomeno che porterà Hans Sedlmayr, nella sua nota diagnosi sulla Perdita del centro, ad auspicare una "ricerca dello stile perduto", dopo il caos stilistico dell'arte modernissima e di tutta la sua suicida smania di livellamento.

In occasione della XIX Esposizione tenutasi a Verona nel Settembre 2010 presso la Sala Birolli Ex Macello, l'Associazione ha istituito il "Premio Internazionale degli Architetti Artisti - Ligne et Couleur". Una nuova iniziativa finalizzata a valorizzare e promuovere personaggi del mondo artistico ed architettonico in un contesto internazionale.
Nella prima edizione il Premio è stato assegnato all'Architetto Libero Cecchini, un maestro, la cui opera ha già superato il giudizio del tempo, e a tre giovanissimi architetti, Giacomo Gatto, Marcello Orlandini, Roberto Sega che, con la loro tesi "Hanoi Dat Nuoc, Vietnam", hanno trattato l'importante tema dello sviluppo sostenibile nel rapporto tra città e territorio.

Il Premio:
formella in terracotta da stampo originale
cm 10 x 10
con l'effigie del
LEONE IN MOECA
opera realizzata dall'artista veneziano
Giuseppe Vio

On the occasion of the XIX Exhibition held in Verona in September 2010 at the Sala Birolli, the Association has established the "International Award of Architects Artists - Ligne et Couleur"
A new initiative aimed at enhancing and promoting people from the world of art and architecture in an international context.
In the first edition of the Prize was awarded to the Architect Libero Cecchini, a Maestro whose work has already passed the assessment of the time, and to three young architects, James Gatto, Marcello Orlandini, Roberto Sega, with their thesis "Dat Nuoc Hanoi, Vietnam" they discussed the important issue of sustainable development in the relationship between city and country.

In occasione della XX Esposizione dell'Associazione AAA Ligne et Couleur - Architetti Artisti
Sala Birolli - Ex Macello Verona
24 Settembre 2011
il Premio *AAA Ligne et Couleur* per l'anno 2011 viene assegnato alla memoria dell'architetto

Alberto Avesani

testimone di un'epoca per le sue intuizioni avvenieristiche che sono andate oltre l'arte del costruire
e all'artista

Jonathan Guaitamacchi

per la sua costante attenzione al rapporto tra arte, architettura e città.

On the occasion of the XX Exhibition of the Associazione AAA Ligne et Couleur - Architetti Artisti
Sala Birolli - Ex Macello Verona
September 24th 2011
the Prize *AAA Ligne et Couleur* 2011 was awarded to the memory of the Architect

Alberto Avesani

witness of the past for its futuristic insights that went beyond the art of building

Jonathan Guaitamacchi

for his constant attention to the relationship between art, architecture and cities.

Francesco Boccanera
Simone
photo digitale - cm 100 x 70

L’abito è stato realizzato utilizzando diverse tecniche sperimentali: i tessuti sono stati trattati chimicamente, termicamente, ed elaborati con tecniche della fiber art. Sono state impiegate inclusioni di metallo, plastica e carta.

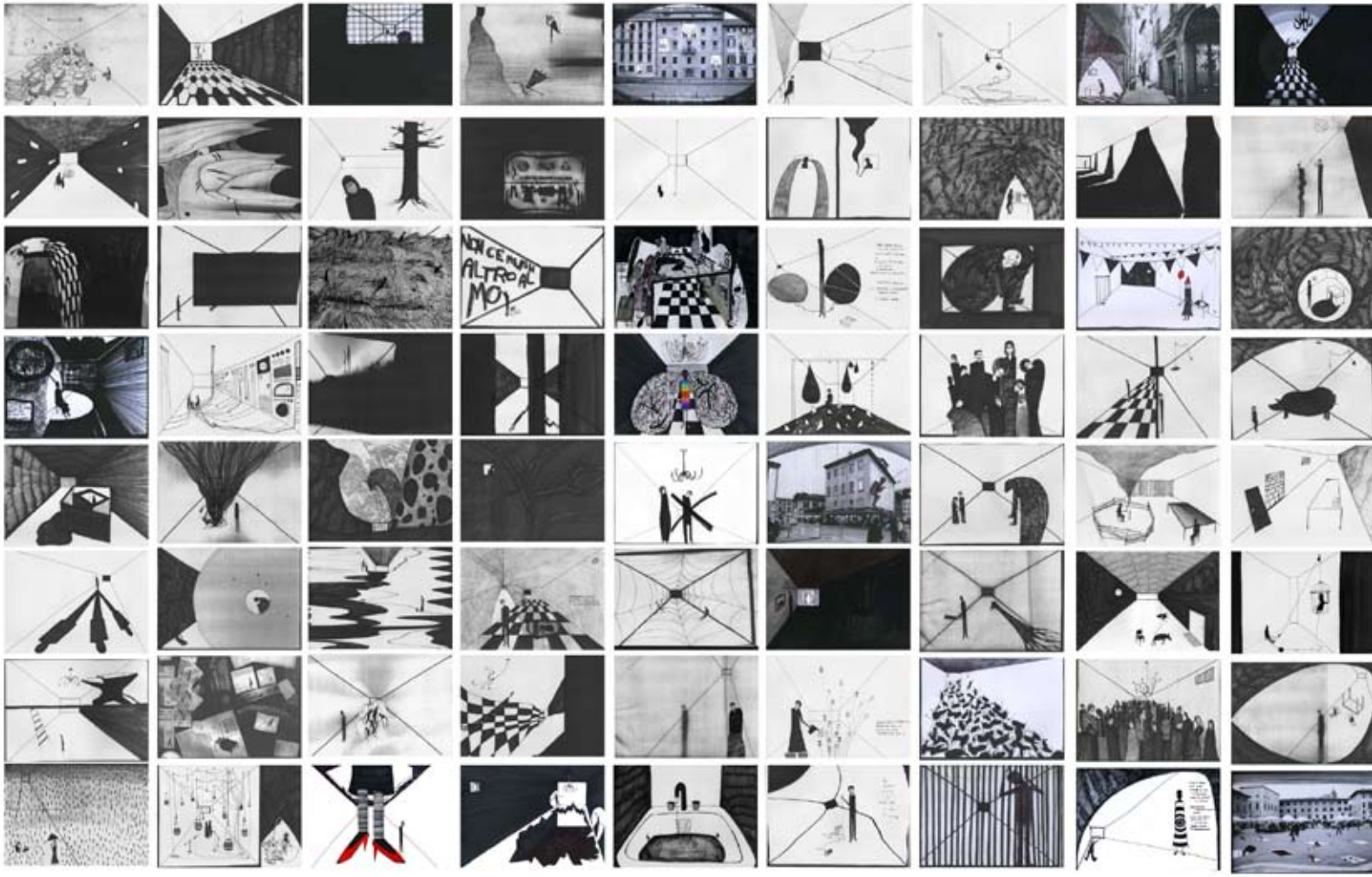
La scultura prende ispirazione principalmente dagli abiti del maestro Roberto Capucci, a cui è dedicata. Sottigliezza, resistenza e duttilità del materiale tessile e metallico evocano gli abiti da combattimento del guerriero giapponese, libero nei movimenti e consistente nella difesa. Il rigore delle geometrie dei pannelli che compongono il vestito viene spezzato da decorazioni: l’invenzione sta nell’aver sostituito le decorazioni floreali con minuscoli libri che evocano con forza la plissettatura degli abiti del maestro Capucci. Rigore, geometrie e tinte ricevono stimoli dall’arte nipponica.
Il soggetto “abito-scultura” acquista maggior forza nel trasformarsi in “abito-cultura”, in riferimento ai molti minuscoli libri che lo addobbano; la provocazione sta nel fatto che si vuole stimolare riflessioni sulla sostenibilità del libro, del suo recupero, del suo riutilizzo, intendendo che il libro è l’oggetto che più tipicamente rappresenta il concetto di cultura.

DAMSS
(Daniela Arnoldi e Marco Sarzi-Sartori)
Culture Dress - abito scultura
indossato da Camilla Adami
installazione site specific - cm 170 x 60 x 40

Gianfranco Missiaja
interpretazione contemporanea di Venezia antica
tecnica mista con acquerello - cm 30 x 60

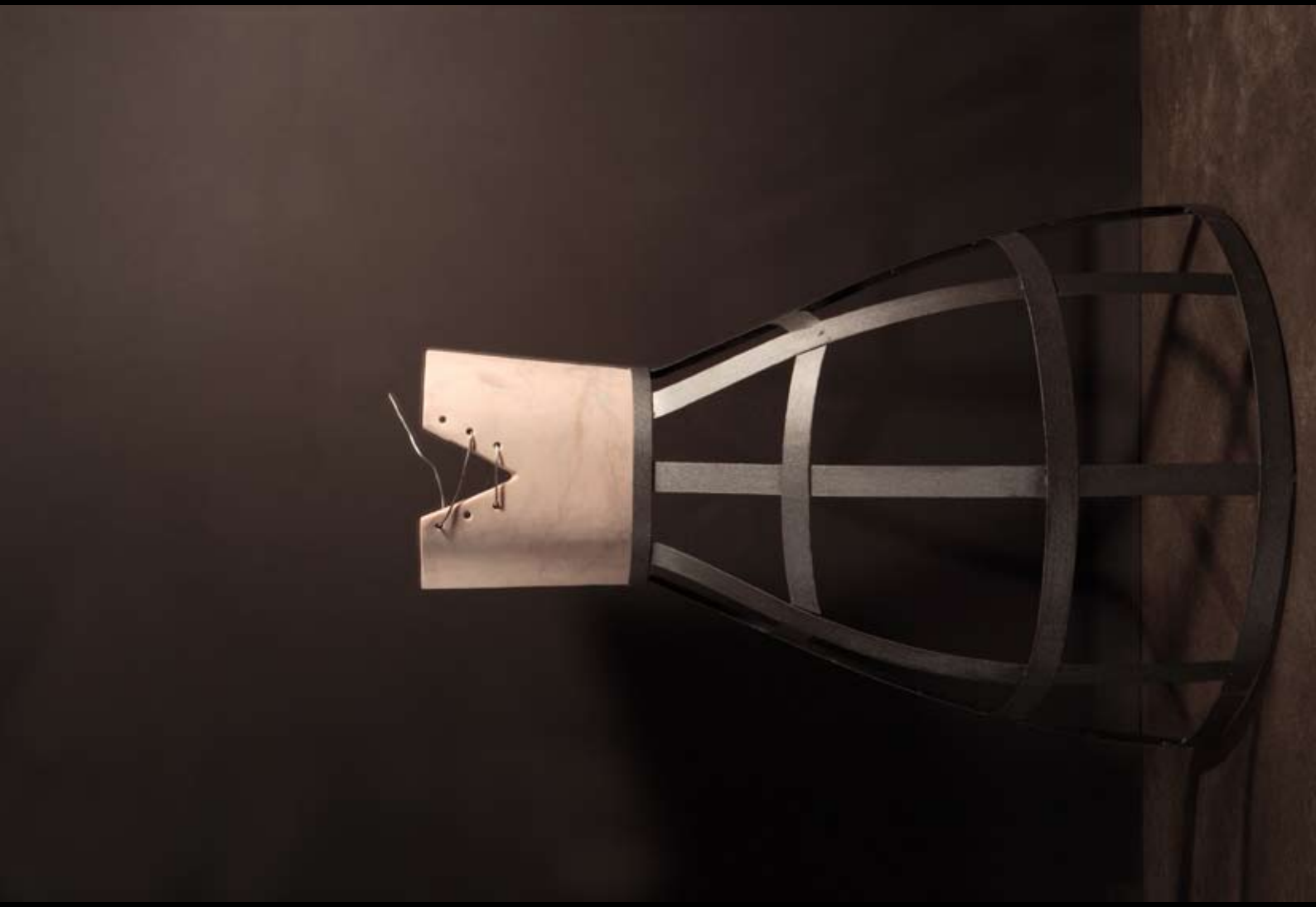
Germano Commissario
temporary vision
tecnica mista - cm 40 x 40

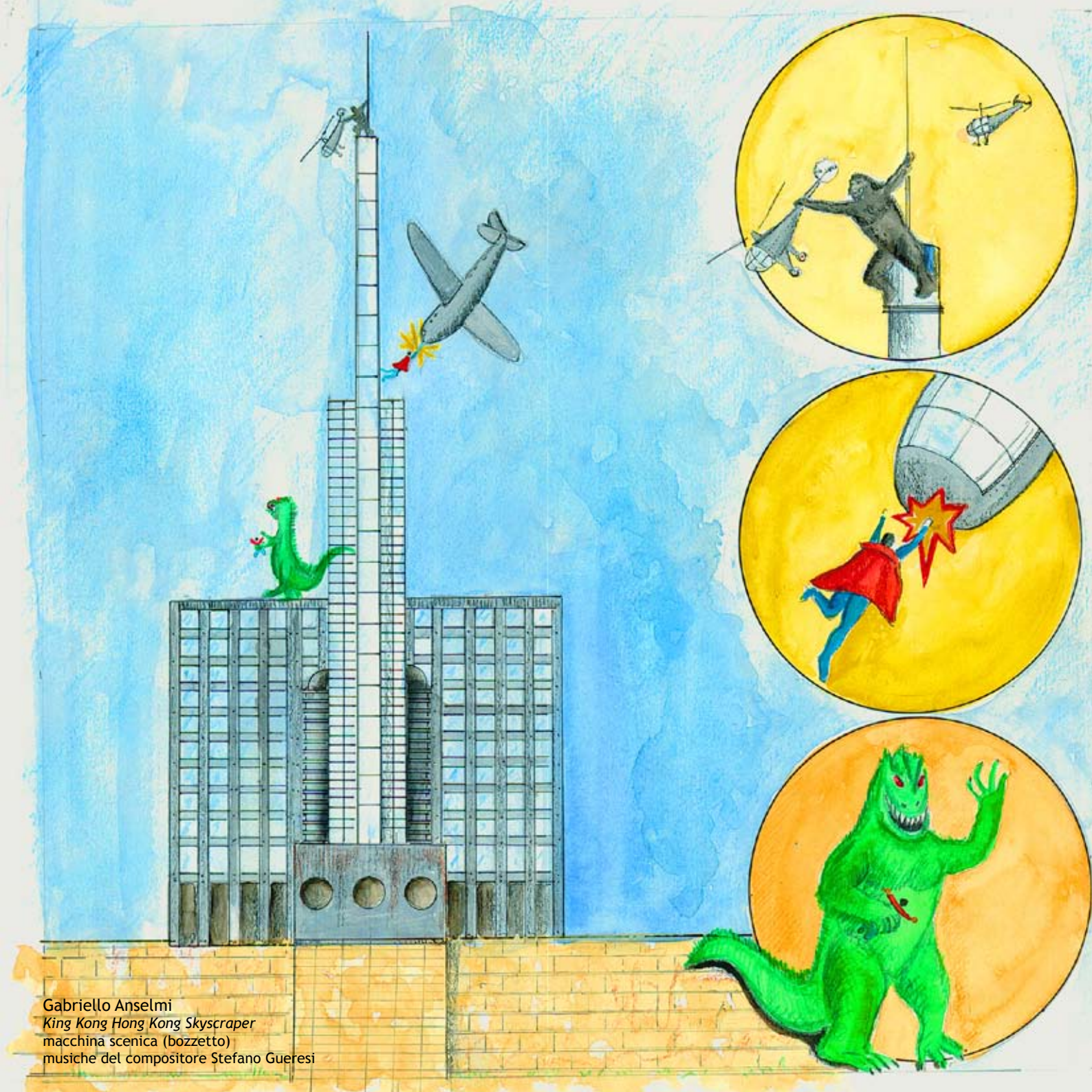
Giulia Minetti
Sa luxi tra is ondas
tecnica mista: formelle luminose, bassorilievi, acrilico su base di cartone ondulato - cm 100 x 300 - (part.)
testi poetici di Antonio Ricci



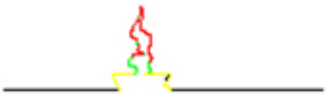
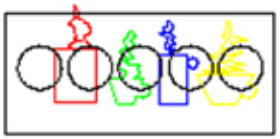
Francesco Levi
72 volte dentro
pennarelli e biro su carta - cm 267,3 x 168

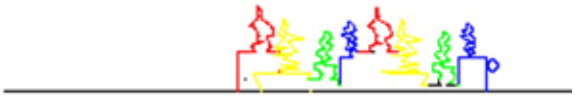
Margherita Serra
Corsetto Slacciato
marmo rosa del Portogallo - cm 130 x 90 x 50

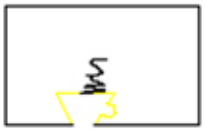




Gabriello Anselmi
King Kong Hong Kong Skyscraper
macchina scenica (bozzetto)
musiche del compositore Stefano Gueresi





Laura Puglisi
rime per opera prima - (part.)
autocad - cm 25 x 100

L’opera mostra una sorta di machette realizzata attraverso l’assemblaggio di cartucce da stampanti e plotter, collocate in buon ordine su un supporto piano. Non si tratta dell’assemblaggio del Nouveau Realisme, di Arman o di Cesar, bensì della rappresentazione dell’oggetto che prende simultaneamente almeno due significati.
Il primo è appunto l’oggetto in sé (particolare, curioso, complesso), servente evidentemente come mezzo di trasmissione/riproduzione degli elaborati grafici prodotti dalla civiltà tecnologica/informatica e contestualmente il secondo, che consiste nella sua forma plastica, piatta, arrotondata, alta, schiacciata, spigolosa, traslucida, opaca, che ricorda il modello, la riduzione in scala, di un manufatto edilizio.
Messi in ordine assieme, questi elementi, seguendo una ipotetica trama, otteniamo la composizione dell’assemblaggio e l’ordine significante di una rappresentazione anche urbanistica/architettonica.
La osserviamo vedendoci ciò che sappiamo, lo scotoma che ci prefiggiamo: “assemblaggio di oggetti” o “parte di città”?
L’autore.

Loris Moscheni
Ambiguità della parte di città
assemblato acrilico su tavola - cm 60 x 60

David Romano Rosa
znz08
tecnica mista - cm 100 x 70

Lucia Lazzarotto e Daniele Zannin
Wunderkamera
tecnica mista - cm 150 x 200 - (part.)

M.D.M.A.
S T U D I O
MusicDesignMovieArts

Uno sguardo nella città: Verona
videosperimentazionecontinua
dolby sorround

Gianfranco Gentile
Bolla spazio/temporale
pastelli su cartone ondulato - cm 122 x 190

Fabrizia Iacci
in her shoes
collage su tomaia - cm 30 x 30

Francesco Ronchini
44 Zeppelin
stampa su lastra di ferro - cm 103 x 91

the LOVE that contains the HEART

Inside of the kanji word **"love"** - 愛
right in the middle,
there is the kanji word **"heart"** - 心

"Japon, mon amour" dedicata al Giappone

Soundtrack dell'installazione: Sonata Op. 28 di Prokofiev eseguita al pianoforte dall'artista Letizia Giorgi

Roberto Nicolis & Biljana Bosnjakovic (artista multimediale)
Japon, mon amour
installazione - cm 70 x 300

Elia Perbellini
2012 need for HERO
tecnica mista - cm 145 x 100

Bruno Gorgone
Habitat Narciso, 2010
olio su tela - cm 80 x 100

Heinrich Dyckmans
Aspetti della vita
collage monotipi - cm 50 x 50

Solvei Puttrich
Ohne Titel
photographie - cm 33 x 22

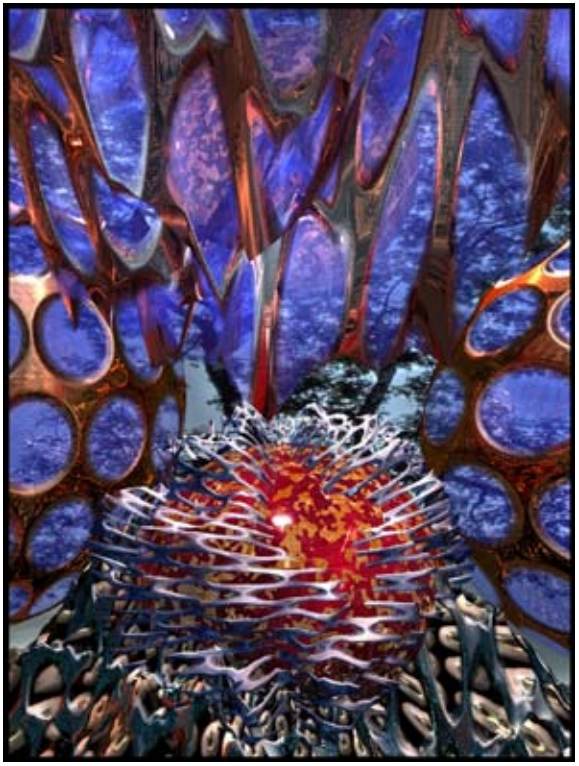
Taylor Ishmael
H2SO4 Fluorine
acrylique - cm 50 x 100

Sonia Winogradoff
Bretelles
sculpture - cm 60 x 40

Delaleuf
La Suze
huile sur toile - cm 30 x 60

Catherine Winogradoff
L'apéritif
huile sur papier - cm 33 x 34

Catherine Delpech - Wejnsztok
Paysage
acrylique sur toile - cm 38 x 46



Jürgen Gier
UW - 1
photo + Computergrafik auf Leinwand - cm 75 x 100

Jacques Gandelin
Ville orange
huile - cm 40 x 40

Edward Zoltowski
Bretagna Côte Sauvage
huile - cm 50 x 64

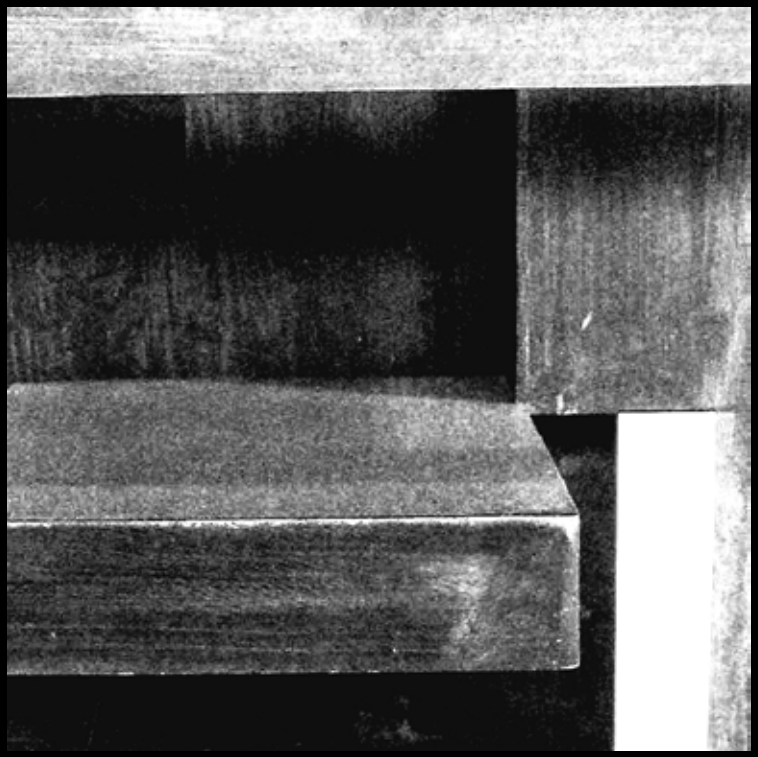
Marina Nicolaev
Hypercivilisations I
aquaforte aquatinta color - cm 34 x 20

Maria Uzoni
Mistery of Mistries
oil on canvas - cm 90 x 70

Daniele De Luca
Il suo modo di vivere
stampa digitale - cm 60 x 80

Götz Klucker
Lifestyle Shopping 1
digital photo - cm 30 x 20

Markus Gehrig
Lyra I
feinblech gescweisst brüniert, silverdath - cm 40 x 40 x 40



Leo R. Jaentschke
In omaggio a Architetti TTS
photo + digital painting - cm 50 x 40

Jim Zimmermann
Thyssen Stahlwerk Duisburg. Germany
photographien - digitale Montage - cm 40 x 50

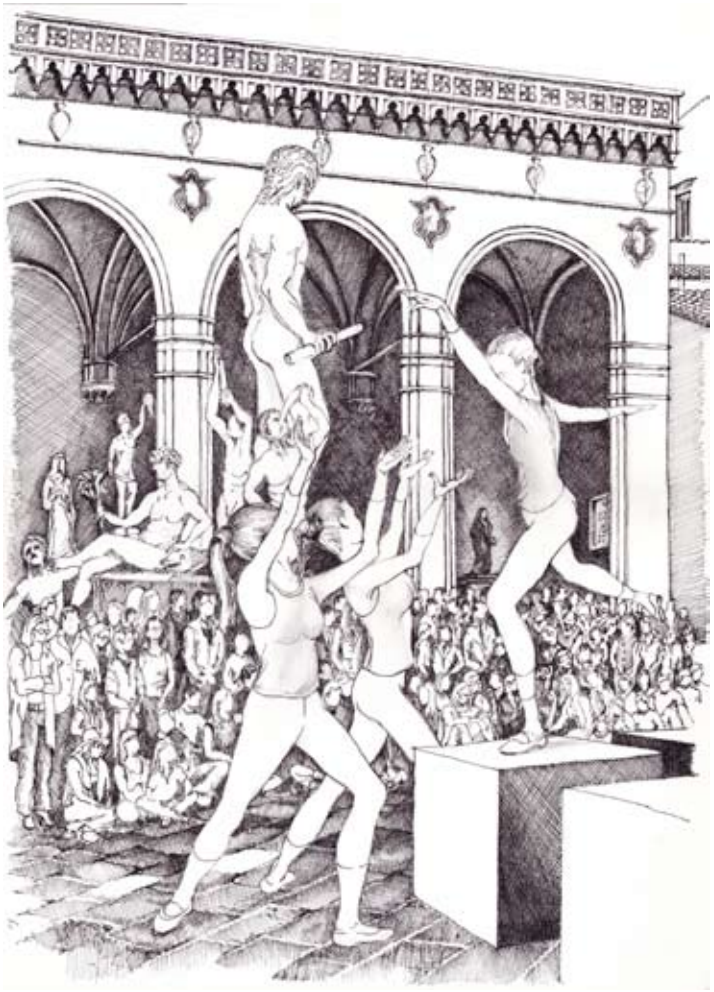
Siegfried Lukas
Piazza del Campo - Siena, Toscana
aquarell auf bütten - cm 49 x 62

Walter Traus
Sonate
tempera - cm 40 x 50

Mona Edulescu
Couleurs de Lyon 1
pastel on paper - cm 40 x 30

Sorin Groseanu - Piscuri
Flower Girl
oil on canvas - cm 27 x 37

Ian Stuart Campbell
Three Florentine Dancers
pen and ink sketch - cm 50 x 40



Beata Makowska
Melody of Architecture I
ink - cm 30 x 34

Indice degli artisti e delle opere

Ligne et Couleur - Paris

Delaleuf		
La Suze	huile sur toile	cm 30 x 60
Verone	huile sur toile	cm 30 x 60
Catherine Delpech		
Paysage	acrylique sur toile	cm 38 x 46
Jacques Gandelin		
Ville orange	huile	cm 40 x 40
45°	technique mixte	cm 45 x 40
Taylor Ishmael		
Fluorine	acrylique	cm 50 x 50
H2SO4	acrylique	cm 50 x 50
Marina Nicolaev		
Hypercivilisations I	aquaforte aquatinta color	cm 34 x 20
Catherine Winogradoff		
L'apéritif	huile sur papier	cm 33 x 34
Sonia Winogradoff		
Bretelles	sculpture	cm 60 x 40
Edward Zoltowski		
Bretagne Côte Sauvage	huile	cm 50 x 64
Nature morte	huile	cm 46 x 55

Ligne et Couleur - Stuttgart

Daniele De Luca		
Il suo modo di vivere	stampa digitale	cm 60 x 80
Il mio modo di vivere	stampa digitale	cm 60 x 80
Markus Gehrig		
Lyra I	Feinblech geschweisst bruniert, Silberdraht	cm 40 x 40 x 40
Lyra II	Feinblech geschweisst bruniert, Silberdraht	cm 40 x 40 x 40
Lyra III	Feinblech geschweisst bruniert, Silberdraht	cm 40 x 40 x 40
Jürgen Gier		
UW - 1	Foto + Computergrafik auf Leinwand	cm 70 x 100
Heinrich Dyckmans		
Aspetti della vita	collage monotipi	cm 50 x 50
Leo Roman Jaentschke		
In omaggio a Architetti TTS	foto + digital painting	cm 50 x 40
Götz Klucker		
Lifestyle Shopping 1	digital photo	cm 30 x 20
Townhall Lübeck	digital photo	cm 30 x 20
Lifestyle Shopping 2	digital photo	cm 30 x 20
Siegfried Lukas		
Piazza del Campo - Siena, Toscana	Aquarel auf Bütten	cm 40 x 62
Solveig Puttrich		
Ohne Titel	photografie	cm 22 x 33
Ohne Titel	photografie	cm 22 x 33
Ohne Titel	photografie	cm 22 x 33

Walter Traus

Sonate	tempera	cm 40 x 50
Grazioso	linocut	cm 60 x 45

Jim Zimmerman

Thyssen Stahlwerk Duisburg, Germany	Photographien - Digitale Montage	cm 40 x 50

Scottish Society of Architect Artists

Ian Stuart Campbell

Three Florentine Dancers	pen and ink sketch	cm 50 x 40
Five Florentine Dancers	pen and ink sketch	cm 50 x 40
Invisible Movement	pen and ink sketch	cm 50 x 40

Association Plener SARP - Warszawa

Beata Makovska

Melody of Architecture I	ink	cm 30 x 34
Melody of Architecture II	ink	cm 30 x 30

Arhitekti Artiste din Bucuresti - România

Mona Edulescu

Couleurs de Lyon 1	pastel on paper	cm 40 x 30
Couleurs de Lyon 2	pastel on paper	cm 40 x 30
Couleurs de Lyon 3	pastel on paper	cm 40 x 40

Sorin Groseanu - Piscuri

Flower Girl	oil on canvas	cm 27 x 37
Houses in Sibiu	oil on canvas	cm 37 x 27

From Holland: Uzoni Studio - Amsterdam

Maria Uzoni

Mistery	oil on canvas	cm 50 x 60
Mistery of Misteries	oil on canvas	cm 50 x 60
Con amore	installazione + video	

Ligne et Couleur - AAA

Gabriello Anselmi

King Kong Hong Kong Skyscraper	macchina scenica - musiche del compositore Stefano Gueresi	

Francesco Boccanera

Simone	foto digitale	cm 100 x 70
Francesco	foto digitale	cm 100 x 70
Ervina... Eleonora	foto digitale	cm 100 x 70

Germano Commissario		
Temporary Vision	tecnica mista	cm 40 x 40
Temporary Vision 2	tecnica mista	cm 40 x 40
DAMSS (Daniela Arnoldi e Marco Sarzi-Sartori)		
Culture Dress	fiber art	cm 170 x 60 x 40
Gianfranco Gentile		
Bolla spazio/temporale	pastelli su cartone da imballaggio	cm 122 x 192
Italia scapigliata	tecnica mista su cartone ondulato	cm 65 x 67
Bruno Gorgone		
Habitat Narciso, 2010	olio su tela	cm 80 x 100
Fabrizia Iacci		
In her shoes	collage su tomaia	cm 30 x 30
Lucia Lazzarotto e Daniele Zannin		
Wunderkamera	tecnica mista	cm 150 x 200
Levi Francesco		
72 volte dentro	pennarelli e biro su carta	cm 267,3 x 168
M.D.M.A. - MusicDesignMovieArts		
Uno sguardo nella città: Verona	videosperimentazionecontinua	
Giulia Minetti		
Sa luxi tra is ondas	tecnica mista su cartone ondulato	cm 100 x 300
Gianfranco Missiaja		
Interpretazione contemporanea di Venezia antica	tecnica mista con acquerello	cm 30 x 60
Loris Moscheni		
Ambiguità della parte di città	assemblato acrilico su tavola	cm 60 x 60
Roberto Nicolis & Biljana Bosnjakovic		
Japon, mon amour	installazione	cm 70 x 300
Elia Perbellini		
2012 need for HERO	tecnica mista	cm 145 x 100
Laura Puglisi		
Rime per opera prima	autocad	cm 25 x 100
Francesco Ronchini		
44 Zeppelin	stampa su lastra di ferro	cm 103 x 91
David Romano Rosa		
ZNZ 07	tecnica mista	cm 70 x 50
ZNZ 08	tecnica mista	cm 70 x 100
ZNZ 09	tecnica mista	cm 70 x 100
Margherita Serra		
Corsetto Slacciato - 2008	marmo rosa del Portogallo	cm 130 x 90 x 50

Libero Cecchini - Socio onorario		
Appunti di viaggio - Notre Dame 1989	schizzo su carta	
Progetto del restauro della Chiesa di San Francesco all'Arsenale		
La Cattedrale della memoria 1927	schizzi su carta e rendering	

Gabriello Anselmi
La donna bandiera (nella foto Francesca Vanti)
da "Simultaneity & Action" omaggio a Boccioni - www.simultaneityandaction.com

Gianfranco Gentile
Italia scapigliata
tecnica mista su cartone ondulato - cm 65 x 67

Daniele Zannin
Tricolore 1 e 2

DAMSS
Italia
installazione al Castello di Moncucco Torinese
m. 8 x 6

Bruno Gorgone
Giardino italiano 2011
installazione effimera

Daniele De Luca
Il lungo percorso
tecnica mista su cartone ondulato - cm 65 x 67

Lucia Lazzarotto
L'Unità d'Italia
diametro cm 50 - tecnica mista

www.architettiartisti.com

Curatori della mostra:
Gabriello Anselmi, Lucia Lazzarotto

Progetto grafico:
Gianfranco Gentile

Allestimento:
Gabriello Anselmi + A.R.T. + M.D.M.A. + Gianfranco Gentile

Si ringrazia l'Associazione Culturale "107 CentSept ARTE&TERRITORIO"
Si ringrazia l'arch. Carlo Nerozzi e la sua Azienda vinicola "Le Vigne di San Pietro"
Si ringrazia Alessandra Avesani per la collaborazione e i materiali forniti
Si ringrazia la Galleria Giampiero Biasutti Arte Moderna e Contemporanea - Torino
Si ringrazia il Magazine "L'Aperitivo Illustrato"

Si ringraziano gli Sponsor:
Compri Arredamenti
Roditor National
Omnes srl

Edizioni Vita Nova - S. Pietro in Cariano, VR

ARTE ARCHITETTURA MUSICA MODA E... MODI DI VIVERE
USIC FASHIO

XX Esposizione Internazionale Ligne et Couleur AAA Associazione Architetti Artisti. Verona 2011

www.architettiartisti.com